
Judith A. Peraino, *Giving Voice to Love. Song and Self-Expression from the Troubadours to Guillaume de Machaut*

Walter Meliga



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/734>

DOI: 10.4000/studifrancesi.734

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 agosto 2015

Paginazione: 341-342

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Walter Meliga, « Judith A. Peraino, *Giving Voice to Love. Song and Self-Expression from the Troubadours to Guillaume de Machaut* », *Studi Francesi* [Online], 176 (LIX | II) | 2015, online dal 01 août 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/734> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.734>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Judith A. Peraino, *Giving Voice to Love. Song and Self-Expression from the Troubadours to Guillaume de Machaut*

Walter Meliga

NOTIZIA

JUDITH A. PERAINO, *Giving Voice to Love. Song and Self-Expression from the Troubadours to Guillaume de Machaut*, Oxford, Oxford University Press, 2011, pp. 346.

- 1 L'oggetto del libro di Peraino è la ricerca dei modi dell'espressione musicale dell'io nella lirica d'amore francese e occitana del Medioevo e la sua sostanziale conclusione è che la soggettività nuova che emerge nel corso dei secc. XII e XIII è rintracciabile nei caratteri più propriamente musicali rispetto alla convenzionalità dei testi poetici. Lo studio si articola in cinque capitoli che riguardano: la funzione della parte conclusiva della canzone (fr. *envoi*, occ. *tornada*), che supera la ripetitività della melodia nel resto del componimento nella direzione dell'autorialità effettiva; il *descort*, come genere consciamente discordante dalla tradizione poetico-musicale che ha la funzione di accentuare la presenza dell'autore; le sezioni d'autore di Thibaut de Champagne e di Adam de la Halle nel canzoniere francese *T* e la presenza nella stessa silloge di canzoni con melodie alternative come segno di espressione individuale; il genere ibrido del *motet enté* (componimento il cui testo è "innestato" su un *refrain* preesistente); l'interesse di Guillaume de Machaut per i testi monofonici. I capitoli tematici sono preceduti da un'introduzione che delinea i rapporti fra l'io poetico, l'amore e il testo poetico-musicale, soprattutto alla luce della prospettiva – sostanzialmente post-moderna ma in effetti applicabile alla condizione socio-culturale dei secoli medievali – che vede il soggetto condizionato e diretto dai contenuti e dal linguaggio delle ideologie dominanti. L'ultimo capitolo presenta un suggestivo parallelo fra una sorta di "espressionismo medievale" della musica a partire dalla fine del sec. XIII, dove si

accentua il lavoro sulla tradizione, e quello analogo della pittura europea del Novecento.

- 2 Si tratta di un lavoro molto interessante, anche per i non musicologi, che tuttavia presenta due aspetti discutibili: l'idea che l'individualità musicale sia rintracciabile soprattutto in momenti e situazioni particolari (della partitura musicale o di generi poetico-musicali o di scelte d'autore) rispetto all'asserito formalismo del resto della produzione e soprattutto la ridotta attenzione al testo – che invece è perfettamente in grado di far emergere, sin dalle origini della lirica cortese, i tratti soggettivi o autoriali – dipendente da un'interpretazione di fatto riconducibile alla critica formale e oggi un po' datata.